LA BIMBA IN ATTESA DI TRAPIANTO

La vicenda

L'appello
Un mese fa il padre di Majar, tramite un medico italo-siriano, manda alla Onlus una richiesta di aiuto

Primi contatti
Cominciano i primi contatti con la Farnesina per studiare il modo di risolvere il problema e rilasciare i visti

Tempo scaduto
Il tempo stringe, Mayar sta male: scatta la mobilitazione per accelerare la soluzione della vicenda

Corsa contro il tempo, le rassicurazioni del ministero degli Esteri

"Pronto il visto per Mayar"

Gentiloni: "Consolato di Istanbul in allerta". Ma bisogna far uscire la piccola da Aleppo

ALESSANDRO MONDO

Giorno dopo giorno aumentano le chance di strappare dall'inferno della Siria Mayar, la bambina di 6 anni colpita da una grave malattia al fegato, per portarla in Italia: precisamente a Torino, dove verrà sottoposta a trapianto pediatrico presso l'ospedale Regina Margherita della Città della Salute; l'unica speranza di sopravvivenza.

La macchina dei permessi e quella della solidarietà si sono messe in moto: due motori che finalmente girano a pieno regime, sgombrando gli ostacoli che fino a pochi giorni fa si frapponevano all'operazione di salvataggio.

La Regione accelera
Il meno evidente ma il più insidioso, cioè la clausola del bando regionale che vincola l'accesso delle risorse per la copertura delle spese sanitarie alla residenza fiscale della Onlus in Piemonte, sarà rimosso tra oggi e domani. Questo pomeriggio la presidente di «Cuore in Siria», l'associazione milanese impegnata sul caso di Mayar, si presenterà in Regione e poi al Regina Margherita, dove andrà depositata la domanda di accesso alle cure per il minore, affiancata da altre Onlus: «Ability Amo», «Casa Oz» e il «Consorzio delle Ong piemontesi»: soggetti diversi, con residenza fiscale in Piemonte, disposti a partecipare al progetto.

Onlus unite
Da parte sua la Regione non solo conferma l'impegno a coprire i costi del trapianto ma si sta dando da fare per velocizzare il percorso. Il tema è stato affrontato durante un incontro in assessorato alla Sanità con il dirigente Vittorio Demicheli e il direttore generale della Città della Salute, Gian Paolo Zanetta: il responso positivo della Commissione tecnica, incaricata di esaminare la domanda, dovrebbe arrivare domani e sarà fuori discussione.

Farnesina attivata
Un'altra sponda arriva direttamente dalla Farnesina, pronta a rilasciare i visti di ingresso in Italia per Mayar e la sua famiglia non appena la Regione trasmetterà il via libera (con le necessarie garanzie). L'ultima rassicurazione è arrivata ieri pomeriggio, nella persona del ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni: «Tutto è pronto da giorni al consolato italiano di Istanbul per il rilascio immediato di visti per cure mediche a favore di Mayar e dei suoi familiari. In questi giorni la Farnesina è stata in costante contatto con i responsabili della Onlus 'Il Cuore in Siria' di Milano e tramite il Consolato italiano ad Istanbul sta assicurando il massimo impegno per il miglior esito della vicenda». Vicenda nota e seguita anche dal ministero della Salute.

LAPRESSE

Fuga dall'inferno
Un'immagine di profughi siriani che cercano di lasciare con tutti i mezzi il loro Paese, ormai ridotto ad un cumulo di macerie e straziato da una guerra senza fine

«Tutto è pronto da giorni al consolato italiano di Istanbul per il rilascio immediato di visti per cure mediche per Mayar e famiglia»

Paolo Gentiloni
ministro Affari Esteri

Corsa contro il tempo
La Onlus, come abbiamo detto, sosterrà le spese per il viaggio aereo da Istanbul - che la piccola comitiva dovrà raggiungere da Aleppo - in Italia. Si lavora per raccogliere la cifra necessaria per garantire le spese extraospedaliere della bambina e della sua famiglia (composta da papà, mamma e due fratelli): non solo vitto e alloggio ma la copertura assicurativa.

Spese che i genitori di Mayar non potrebbero permettersi di pagare. «Chi aveva i mezzi per lasciare la Siria lo ha già fatto: là restano solo i più poveri», spiega Claudia Ceniti, presidente di «Cuore in Siria». Come Mayar e la sua famiglia, imprigionati tra le rovine di una città che i governativi e le fazioni degli insorti si contendono accanitamente. Difficile prevedere quando potranno arrivare in Italia: una volta a Instanbul, e ottenuti i visti, una manciata di giorni. Mayar aspetta.

Le tappe

1
I visti
La Farnesina è pronta a concedere i visti di ingresso in Italia per Mayar e per la famiglia non appena raggiungeranno Instanbul, dove si trova il consolato italiano

2
Il viaggio
La Onlus sosterrà il viaggio aereo della famiglia dalla Turchia in Italia. Più problematico quello da Aleppo a Istanbul: i confini tra i due Paesi sono chiusi per la guerra

3
Il trapianto
La Regione ha sbloccato il bando per coprire le spese del trapianto: superata la clausola che vincola gli aiuti alla residenza fiscale della Onlus in Piemonte

4
Vitto e alloggio
Un altro problema, in via di soluzione, sono le spese di vitto, alloggio e assicurazione sanitaria per Mayar e la sua famiglia

Donazioni e alloggi per l'accoglienza

Dal broker al pensionato invalido un'incredibile gara di solidarietà

La storia di Mayar ha colpito anche il presidente Ativa «Giusto intervenire»

Si stanno facendo vivi in molti: i pezzi da novanta e i donatori privati, in Piemonte e non solo. Uniti in una gara di solidarietà che ha come obiettivo la salvezza di una bambina di appena sei anni. Non ha scelto la malattia, Mayar. E nemmeno la guerra che le impedisce di curarsi. Chiede una possibilità, per chi vuole offrirgliela. La possibilità di crescere sana, come i suoi coetanei nati in aree meno travagliate del mondo, di diventare donna e magari madre. Di creare una famiglia tutta per sè.

Eccola, la posta in gioco. Lo hanno compreso persone molto diverse tra loro. A Giovanni Ossola - che come presidente di Ativa, la concessionaria autostradale - ha dato la disponibilità a staccare un assegno da 20 mila euro per coprire le spese extraospedaliere, fa riscontro il bonifico mandato da un pensionato all'associazione «Cuore in Siria»: 90 euro tolti da una pensione di invalidità. «Giusto che Ativa, una realtà importante del territorio, non si tiri indietro», commenta Ossola. «Vorrei fare di più ma non posso, spero di contribuire ugualmente alla causa di Mayar», ha scritto l'anonimo pensionato.

Disponibilità diverse, accomunate dallo sbigottimento per una storia di cui si può cambiare l'epilogo. Claudia Ceniti, presidente della Onlus, non crede ai suoi occhi: oltre un centinaio di mail arrivate in poche ore, ciascuna delle quali corrisponde ad un'offerta di aiuto. Ne legge una, di tanto in tanto, per rendere la misura di quello che sta accadendo. L'insegnante di una scuola di Abbiategrasso, e i suoi studenti, si sono fatti vivi per chiedere se e come dare una mano. Un broker assicurativo di Torino è disposto a contribuire con 2.500 euro. Così pure un'azienda informatica di Cuneo. Una ditta di prodotti ortofrutticoli, torinese, ha messo sul tavolo mille euro. Due persone hanno scritto offrendo una stanza a Torino e un alloggio a Novara.

Piccole cifre, fornite con generosità unita ad una punta di imbarazzo per non potere spingersi oltre. Un altro pensionato ha chiamato dalla provincia di Parma annunciando un bonifico da 20 mila euro. «Valuteremo - commenta Ceniti -: dice che può sbloccare dei titoli». Altre offerte sono in arrivo, vagliarle è un lavoro nel lavoro. La stessa prontezza che ha spinto Federica Gamna, direttore del Dipartimento di Riabilitazione del San Luigi di Orbassano, a sostenere «Cuore in Siria» con la neonata Onlus di cui è presidente: «Abiliy Amo». Perchè? «Perchè era l'occasione per dare una mano, e di partire bene».

Per informazioni e offerte di aiuto: claudia.ceniti@libero.it

[ALE.MON.]

«È commovente, in questi giorni stiamo ricevendo centinaia di offerte di aiuto per Mayar»

Claudia Ceniti
presidente associazione Cuore in Siria

AFP

Quello che resta
Un uomo si aggira sgomento tra le rovine di Aleppo, dove vive Mayar: la città è contesa tra le truppe governative e le fazioni degli insorti